



FLC CGIL
Mantova
*federazione lavoratori
della conoscenza*

Appunti Effelleci Mantova

agenzia di informazione settimanale

Giovedì 17 aprile 2014

023/ 2014

Redazione: via Argentina Altobelli 5 – 46100 Mantova
tel. 0376 202218 / 202224 / 202225 – fax. 0376 320453 email: mantova@flcgil.it
sito: www.cgil.mantova.it/FLC | sito regionale: www.flccgil.lombardia.it |

sito nazionale: www.flcgil.it

agenzia diffusa normalmente il giovedì via email | diffondere mediante affissione all'albo sindacale

Contro il mancato rinnovo dei contratti pubblici pronti alla mobilitazione

Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.

11/04/2014

A fronte della decisione del Governo di non rinnovare i contratti nei settori pubblici è ora di passare alla mobilitazione unitaria di tutti i comparti pubblici. Nel Def oltre a rinviare al 2020 i contratti pubblici si prevede, per i comparti della conoscenza, la revisione del contratto degli insegnanti, il reclutamento degli insegnanti e dei dirigenti, incentivi alle università e valutazione individuale. Si intendono imporre unilateralmente tali misure cancellando il contratto nazionale. Non si può negare a milioni di lavoratori il diritto a condizioni salariali dignitose



Elezioni del Fondo Espero: il 28, 29 e 30 aprile **vota FLC CGIL. LISTA N° 1**

PREVIDENZA –

I nostri candidati

Video-guide per il certificato elettorale

Locandina | volantino | giornale

Visite specialistiche, che caos

La circolare della Funzione pubblica impone l'uso dei permessi. Ma la legge non dice così

15/04/2014

Antimo Di Geronimo – ItaliaOggi

Monta la protesta dei lavoratori della scuola contro il divieto di utilizzare le assenze per malattia per le visite specialistiche e gli esami diagnostici. Divieto che è stato introdotto dalla Funzione pubblica, con la circolare n. 2 emanata il 17 febbraio scorso (si veda ItaliaOggi del primo aprile). Secondo il dipartimento, l'articolo 4, comma 16-bis, del decreto legge 101/2013 precluderebbe ai dipendenti pubblici di imputare ad assenza per malattia quelle dovute a visite specialistiche ed esami clinici. E quindi, per questo genere di assenze, bisognerebbe utilizzare i permessi per motivi personali.

La questione ha suscitato un coro pressoché unanime di proteste, anche da parte dei sindacati. E sembrerebbe fondarsi su un equivoco, indotto dall'adozione di un criterio meramente letterale nell'interpretazione della disposizione contestata. La quale prevede che, quando si utilizza un'assenza per malattia per questo genere di motivi, il permesso debba essere giustificato con un'attestazione del medico o della struttura sanitaria. Ciò ha indotto la Funzione pubblica a ritenere che non si tratti di assenze per malattia, ma di permessi. E quindi, essendo il permesso per motivi personali l'unico utilizzabile in alternativa alle assenze per malattia, questa sarebbe l'unica soluzione possibile. Il ragionamento non fa una grinza, se non fosse per il fatto che l'intenzione del legislatore sembrerebbe diversa.

Leggendo la relazione illustrativa si scopre, infatti, che il comma 16-bis, altro non sarebbe se non «una modifica tecnica volta a stabilire che la giustificazione è da riferirsi al permesso richiesto e non all'assenza in quanto tale». In buona sostanza, dunque, ciò che deve essere dimostrato ai fini del diritto non è lo stato morboso (come nel caso delle assenze per malattia in senso stretto) ma il titolo (il permesso) che abbia determinato l'insorgenza del diritto. Nel caso specifico: la sottoposizione ad una visita specialistica o ad un esame clinico. I cui esiti potrebbero anche essere negativi. E quindi, siccome il dipendente che dovesse sottoporsi a visite o esami potrebbe anche risultare sano come un pesce, la giustificazione non può consistere in un certificato medico che accerti l'esistenza dello stato patologico (come nelle assenze per malattia in senso stretto). Di qui la necessità della semplice attestazione del medico che lo abbia visitato oppure della struttura sanitaria dove sia stato sottoposto ad accertamenti. Fin qui l'interpretazione delle parole.

Ma ci sono anche aspetti più complessi da considerare, quali le necessità dei lavoratori affetti da gravi patologie, che, anche quando sono abili al lavoro, necessitano di continui accertamenti e conseguenti visite specialistiche per il dosaggio dei farmaci salvavita. Si pensi, per esempio, ai diabetici o ai malati di cancro. In questi casi, i controlli e le visite possono essere anche molto frequenti. E quindi, i permessi per motivi personali sono assolutamente insufficienti. D'altra parte, una lettura costituzionalmente orientata del comma 16-bis non potrebbe prescindere dal considerare che il diritto alla salute sia un diritto fondamentale. Che non può essere compresso senza determinare l'illegittimità costituzionale della norma così interpretata. Insomma, una bella gatta da pelare per il ministro Maria Anna Madia, chiamata a dirimere una questione emersa a causa di una circolare che porta la firma del suo predecessore Gianpiero D'Alia. E che, considerati gli interessi in gioco, rischia di scatenare un contenzioso di enormi proporzioni.

Impugnativa della circolare della FP su assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici

Abbiamo dato mandato ai nostri legali di **impugnare** davanti al Tar del Lazio **la circolare 2 del 17 febbraio 2014** (pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 85 dell'11.04.2014) emanata dal dipartimento della Funzione Pubblica riguardante le **assenze per malattia** dovute a visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici. Come già sostenuto nella [notizia pubblicata sul nostro sito](#) riteniamo detta circolare lesiva del diritto alla salute dei lavoratori pubblici dei diversi comparti della conoscenza oltre che in contrasto con le norme primarie in materia di assenze.

Trattenuta posizioni economiche ATA: il MIUR s'impegna a bloccare il MEF **La FLC CGIL interviene presso il MIUR per bloccare le trattenute delle posizioni economiche del personale ATA.**

15/04/2014

Nonostante la conversione del decreto che salva le posizioni economiche ATA, abbiamo verificato dai cedolini che **il MEF continua a effettuare la trattenuta dell'emolumento sullo stipendio.**

Questo modo di procedere è sbagliato poiché **la posizione economica non è un automatismo stipendiale** e le persone stanno svolgendo delle attività precise e ben individuate.

Per questo **abbiamo prontamente sollecitato** il Ministero dell'Istruzione a intervenire presso il Ministero dell'Economia affinché **ripristini l'emolumento mensile** poiché nel decreto c'è già la copertura finanziaria necessaria almeno fino al 30 giugno 2014, data entro la quale è prevista la sottoscrizione di una sequenza contrattuale per risolvere anche il pregresso.

Seguiremo passo passo la questione fino a quando il MEF non smetterà di trattenere i soldi dalle buste paga del personale ATA. Per il futuro **ci batteremo per ottenere il pieno ripristino delle posizioni economiche**, essenziali per i lavoratori e per la scuola anche dopo agosto 2014.

Istruzione degli Adulti: la parola d'ordine è "Senza oneri per lo Stato"

Il Ministero non può pensare di riformare un settore così importante per il nostro Paese senza investire un solo euro.
16/04/2014

Le Organizzazioni Sindacali il 9 aprile hanno avuto un ulteriore incontro con l'Amministrazione **sulle azioni propedeutiche all'avvio della riorganizzazione dell'Istruzione degli Adulti nei CPIA**. Nel corso di tale incontro la FLC CGIL ha ribadito [le richieste già avanzate il 3 aprile scorso](#).

Il 10 aprile il Ministero ha inviato agli USR il decreto, **la circolare 36**, le linee guida sull'organizzazione dei percorsi e degli strumenti di flessibilità, i quadri orari sul secondo ciclo di istruzione.

Dal prossimo anno scolastico potranno essere attivati solo i CPIA che presenteranno le caratteristiche previste dal Regolamento, mentre i nuovi percorsi curricolari per il primo e secondo ciclo di istruzione, licenziati dalle linee guida, saranno già in vigore in tutte le istituzioni. **La FLC CGIL contesta la circolare**, là dove si dà come riferimento, per la stessa costituzione dei CPIA e ai fini della definizione dell'organico, **il livello A2 della lingua italiana**, ignorando i percorsi che i CTP realizzano per gli allievi analfabeti e con bassa scolarità ed il ruolo dell'apprendimento della lingua per conseguire i diritti di cittadinanza.

Riteniamo che **la scomparsa dell'alfabetizzazione funzionale** determini un arretramento della missione dei CTP, proprio quando la legislazione italiana con la legge 92 del 2012 riconosce fra i compiti a cui lo Stato deve assolvere quello di curare **l'apprendimento permanente** per i propri cittadini e quando più fonti, internazionali e italiane, come la Commissione di esperti coordinata da Tullio De Mauro **sull'indagine PIAAC**, disegnano un panorama disastroso (l'Italia è all'ultimo posto su 24 Paesi OCSE) in merito alle competenze alfabetiche funzionali della popolazione adulta tra i 16 e i 65 anni.

Esprimiamo forti perplessità anche sull'impianto didattico per il secondo ciclo di Istruzione: il tutto si risolve in un taglio lineare, uguale per tutte le discipline, del 30%. Non si evidenzia il minimo sforzo di ripensare a curricoli didattici tarati sugli adulti, sulle competenze di cittadinanza, sul confronto con il mondo del lavoro.

Infatti **un tema non risolto** al tavolo è proprio quello **della formazione**, indispensabile quando partono percorsi con l'adattamento del curriculum. Ancora una volta **prevalgono le logiche della legge 133 del 2008** che continua a comparire nella legislazione scolastica con i suoi nefasti effetti.

La FLC CGIL ritiene che sia da ascrivere alle battaglie sindacali che l'hanno vista in prima fila **la conferma dell'organico sia per i CTP che per i corsi serali** anche nell'anno scolastico 2014/ 015. L'organico consentirà la prosecuzione delle attività didattiche attualmente svolte, ma anche di rilanciare la **centralità dell'Istruzione degli Adulti**, in una ottica di rinnovamento metodologico.

La FLC CGIL sottolinea come **il tema dei carichi di lavoro** all'interno delle istituzioni scolastiche investirà la contrattazione integrativa, in assenza di rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro. Ci riferiamo in particolare **alle commissioni per la certificazione delle competenze** e a quella sull'**orientamento** che fanno parte del Regolamento dei CPIA, e riguardano anche i corsi serali.

Il nodo centrale della circolare ministeriale 36 è l'autonomia dei CPIA con la conseguente assegnazione di un dirigente scolastico e di un Direttore dei Servizi Amministrativi. La circolare ricorda alle regioni di assegnare il codice ai CPIA che ne fossero sprovvisti, **ma per la FLC CGIL l'operazione può raccogliere l'innovazione solo se a quel codice corrisponderà una dirigenza dedicata, al di là dei parametri del dimensionamento.**

E' stata accolta la proposta della FLC CGIL di estendere i progetti assistiti là dove non è possibile far partire i CPIA. Ma le sperimentazioni hanno bisogno di essere monitorate e **a tutt'oggi nessun monitoraggio è stato effettuato sui 9 progetti attualmente in vigore.** La FLC CGIL chiede che si dia seguito a questa operazione, altrimenti non ha senso l'estensione.

La circolare non risolve il problema **dell'organico del personale ATA** che deve essere assegnato in via esclusiva ai CPIA, ma in **numero congruo** per garantirne il regolare funzionamento.

La FLC CGIL riconosce gli avanzamenti che l'Amministrazione ha fatto grazie al confronto con i sindacati, a partire dalla conferma dell'organico per l'anno scolastico 2014/015. **Ma**

rimane aperto il nodo delle complessità legate alla gestione di un settore della scuola pubblica a cui afferisce una diversa tipologia di utenza. **Il mancato coinvolgimento delle Organizzazioni sindacali evidenzia una serie di buchi di natura contrattuale** che lasciano presagire pesanti strascichi e che rischiano di compromettere il buon esito dell'operazione.

Sul futuro dell'Istruzione pubblica degli Adulti si sta giocando una partita di valenza europea, poiché coinvolge tutti i diritti di cittadinanza: dal diritto al lavoro, a quello della formazione e dell'istruzione in ogni età della vita, a quello **di apprendimento permanente generalmente inteso. Ma anche in questo caso il Ministero pensa di riformare un settore così importante per il nostro Paese "facendo cassa", senza investire un solo euro.**

Graduatorie ad esaurimento docenti 2014: qualche difficoltà su istanze online

Il MIUR si impegna alla correzione degli errori. Il 17 aprile saranno pubblicate la consistenza delle graduatorie e una serie di FAQ.

15/04/2014

Nella **prima giornata** utile per la presentazione delle domande relative alle graduatorie ad esaurimento dei docenti si sono già determinate **alcune difficoltà**.

Oltre a numerose **interruzioni del collegamento** abbiamo già verificato alcune anomalie nell'applicazione.

In particolare:

- nel quadro E0: è considerato come già dichiarato il servizio per il 2011/12
- nell'elenco delle classi di concorso erano presenti codici "estranei" e che le stesse non presentavano alcun ordine
- nella compilazione delle preferenze Q ed R è richiesta la documentazione come invece previsto solo per altre preferenze
- nel caso di trasferimento della domanda è possibile selezionare solo la regione e non la provincia

Abbiamo immediatamente **effettuato la segnalazione** e ci è stata garantita una rapida correzione.

In ogni caso è sempre possibile **salvare la domanda** inserita, anche se incompleta, e completarla successivamente.

Il MIUR ha anche comunicato che a partire dal 17 aprile sarà disponibile l'applicazione per verificare la **consistenza delle graduatorie** al seguente indirizzo:

http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/cons_asp_grad_2014. E' anche prevista la pubblicazione di **una nota di chiarimenti** nella quale saranno raccolte anche tutte le FAQ precedenti, se ancora valide.

Tutti gli aggiornamenti, la normativa, la modulistica e la nostra scheda di lettura sono disponibili nel [nostro speciale](#).

Graduatorie ad esaurimento 2014: intollerabile malfunzionamento del sistema.

Il Miur aveva fatto sapere nelle scorse settimane di aver scelto per l'aggiornamento delle graduatorie ad esaurimento un sistema molto potente, ma alla resa dei conti, già dal primo giorno di apertura, le segnalazioni di malfunzionamenti, bug, errori di sistema sono così tante da farci dubitare della perfezione del sistema. Il nostro consiglio è di attendere ancora qualche giorno prima di inoltrare la domanda. (fonte orizzonte scuola).

Segnaliamo che **molte dei problemi tecnici segnalati sono in via di soluzione** e che comunque verificheremo nei prossimi giorni l'opportunità di chiedere una proroga della scadenza.

Poiché abbiamo ricevuto diversi quesiti rispetto all'impossibilità di inserire il titolo di sostegno o l'idoneità nella lingua straniera nella primaria **va precisato** che se tali dichiarazioni sono già state effettuate in precedenti aggiornamenti restano valide e non vanno ridichiarate, la stessa regola vale per tutti i titoli o requisiti non soggetti a scadenza.

Per quanto riguarda la **sezione L** che qualcuno ha segnalato non essere presente, la stessa è dinamica e compare solo qualora si compilino le **sezioni H1 o H4**.

Rispetto al **diritto alla riserva (L. 68)** chi ne fruisce già non deve dichiarare nulla, salvo fornire la certificazione (o l'indicazione di dove è depositata) qualora faccia domanda in provincia diversa da quella di residenza. Chi invece ne abbia diritto da ora potrà comunque dichiararla all'atto della scadenza per lo scioglimento delle riserve (metà luglio) e quindi molto probabilmente non sarà più in servizio e quindi potrà ottenere anche l'iscrizione alle liste speciali. (fonte Flc Cgil)

Finanziamenti alle scuole: assegnati i primi fondi di competenza del 2014

Accreditati 68 milioni di euro per pagare i supplenti. La FLC CGIL denuncia i gravi ritardi dei centriministeriali.

15/04/2014

Il MIUR ha cominciato ad inviare alle scuole, anche se in ritardo, i **fondi del primo semestre 2014**. Sono stati infatti accreditati gli 8/12 dei fondi per il funzionamento amministrativo (periodo gennaio-agosto 2014) e sono presenti sui POS i fondi MOF di competenza 2014 (8/12 relativi al periodo gennaio-agosto 2014) e quelli per gli esami di Stato. Tutto ciò, a seguito delle **nostre continue sollecitazioni** presso le sedi competenti di cui abbiamo dato tempestivamente notizia nel corso delle settimane precedenti.

Non risultano invece assegnate le **economie MOF 2013** giacenti sui POS per i quali il Miur è in attesa dell'autorizzazione da parte del Mef che, secondo le previsioni dello stesso Miur, dovrebbe arrivare entro il mese di maggio. Da tempo chiediamo al MIUR di restituire alle scuole tutte le economie spettanti, smentendo le voci infondate che consideravano questi fondi non più disponibili per le scuole e non utilizzabili per la contrattazione.

Restano tuttora bloccate le restanti **risorse Mof** (circa il 50%), in attesa che si definisca la sequenza contrattuale per ripristinare gli scatti di anzianità 2012. [Vedi Decreto "salva scatti"](#) convertito in legge lo scorso 18 marzo. Su questo punto ribadiamo la nostra assoluta contrarietà ad un'operazione politico-salariale che porterà per il secondo anno consecutivo ad una pesante decurtazione del Mof.

In quanto alle **supplenze del mese di marzo 2014** il Miur ha provveduto stamani a caricare sui POS delle scuole 68 milioni di euro a copertura dei contratti inseriti al sistema entro il 31 marzo 2014. Ciò vuol dire che, visti i tempi tecnici di lavorazione dell'ufficio centrale di bilancio (UCB), **i supplenti dovranno aspettare la fine della prossima settimana** prima di poter riscuotere lo stipendio di marzo. Mentre restano interamente da lavorare gli stipendi di aprile.

Questi **ritardi** che si cumulano ogni mese e per ogni operazione finanziaria dimostrano l'incoerenza del sistema di accreditamento dei fondi e dei tempi di lavorazione degli stipendi con i bisogni delle scuole. Da tempo chiediamo una profonda ristrutturazione di questo sistema. Esso così com'è congegnato genera frustrazione e spreco di tempo per il lavoro delle segreterie ed è fonte di ingiustizia per i lavoratori costretti a percepire lo stipendio sempre in ritardo.

Continua la nostra battaglia per mettere fine a questi gravi problemi di funzionalità attraverso il lavoro di confronto che si sta svolgendo sul [tavolo tecnico per la semplificazione](#).

AGGIORNAMENTO VERTENZA ATA ex EE.LL.

Dopo la riunione del 7 aprile con l'on. Marco Carra, il 13 aprile abbiamo accettato di partecipare alla trasmissione di La7, *La gabbia*, per riportare anche lì l'annoso problema degli ATA ex EE.LL. In quell'occasione abbiamo avuto la possibilità di *intercettare* l'on. Vinicio Peluffo (PD), il quale ci ha contattati il lunedì successivo per avere tutte le informazioni e poter avviare degli approfondimenti in Parlamento.

Proprio stamattina ho ricevuto questa mail dallo Staff dell'onorevole:

*Gentile Sig. DeConca,
ho informato l'On. Peluffo e gli ho trasmesso il tutto. Peluffo ha parlato con l'On. Carra per decidere un'azione comune. Carra sta preparando un'interrogazione parlamentare al Governo che verrà presentata a breve nella commissione lavoro della Camera e che vedrà le firme congiunte di Carra e Peluffo. Nel frattempo rimaniamo a disposizione per ogni evenienza.
Un saluto cordiale.*

Ivano Colombo

Speriamo che questa sia la volta buona!

Notizie dalla FLC Nazionale

Mobilità professionale

Il Miur ha avviato formalmente le interlocuzioni con il Mef per chiedere la riapertura della mobilità professionale ATA che, come ricorderete, era stata bloccata nel 2011 da Mef e Fp perché ritenuta non coerente con la legge Brunetta.

Non appena avremo aggiornamenti in proposito sarà nostra cura informarvi circa la risposta assunta dal Ministero.

Rassegna stampa

Tuttoscuola

Giannini, bene se alcuni insegnanti guadagnano di più

"Se si da più autonomia alle scuole, se si fa più valutazione, c'è la possibilità - ha spiegato - di distribuire le risorse in maniera differenziata, valorizzando chi si impegna di più, chi assume funzioni di coordinamento.

17/04/2014

"Mi augurerei che alcuni insegnanti guadagnino di più. Se si guarda al merito e all'impegno e lo si traduce in riconoscimento sociale ed economico questo significa ridare dignità e attrattività a un mestiere che le ha perse". In una video-chat su la Stampa.it il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, torna a insistere sulla necessità di ridare centralità alla figura dell'insegnante.

"Se si da più autonomia alle scuole, se si fa più valutazione, c'è la possibilità - ha spiegato - di distribuire le risorse in maniera differenziata, valorizzando chi si impegna di più, chi assume funzioni di coordinamento. Perché insegnare non è solo questione di talento, ma di impegno e di lavoro costante". Insomma anche Stefania Giannini ci prova, dopo Berlinguer (centro-sinistra, che ci rimise la poltrona di ministro), Moratti (centro-destra, il cui insegnante-tutor fu stoppato dai sindacati) e Aprea (che esplorò senza successo, in Parlamento, la via bipartisan). Vedremo se in una situazione di sostanziale blocco della spesa pubblica, di cui quella per l'istruzione è parte preponderante, ci sarà spazio – politico, economico e sindacale – per riaprire il discorso, come Giannini promette.

<http://www.flcgil.it/rassegna-stampa/nazionale/giannini-bene-se-alcuni-insegnanti-guadagnano-di-piu.flc>

Una risata non lo seppellirà

su [Fronte del video](#)

La condanna, anzi la pena (se così si può dire) di Berlusconi è subito diventata materia per comici e Crozza infatti ha subito sfruttato l'occasione.

Invece, tra i politici, solo Massimo D'Alema ha avuto il coraggio di dire quello che pensavano milioni di cittadini. Ma, D'Alema, si sa, da comunista mangiava i bambini e oggi mangia i vecchi miliardari frodatori del fisco e del popolo italiano.

D'altra parte, se, come ipotizzato da D'Alema, Berlusconi fosse povero, anzi (esageriamo!), se fosse una persona perbene, che ha sempre pagato le tasse dovute e osservato tutte le leggi, non sarebbe stato condannato da giudici pure loro comunisti e antropologicamente tarati. E neppure ci sarebbero stati, nei talk show, tanti politici urlanti alla persecuzione del povero Silvio che, pur interdetto dai pubblici uffici, potrà fare comunque la sua campagna elettorale, sempre la stessa da vent'anni, durante i quali ha aggiunto molti miliardi al suo portafoglio e molte vergognose imputazioni a una collezione unica al mondo.



La tecnologia in cui si muove l'informazione è nuova: il web. Ma il ruolo dei giornali è quello di sempre: lottare per la libertà di stampa. Alla fine si torna sempre lì.

Alan Rusbridger, direttore del Guardian, Pulitzer 2014

Sicuramente un ciclo è finito. Ora la gente non cerca più gesti artistici ma storie: forse è arrivato il momento di ricominciare a raccontare con l'arte storie nuove.

Maurizio Cattelan

Viviamo in un mondo dominato dall'avarizia. Non possiamo permettere che gli interessi del capitale siano ritenuti più importanti di quelli dell'essere umano e della Terra

Desmond Tutu, a proposito delle emissioni di gas serra

Coraggio liberisti, buttate giù le carte tanto ci sarà sempre chi pagherà le spese in questo benedetto assurdo bel paese.

Francesco Guccini

È un grande momento per il Paese. Ma la parola torni al legislatore perché affronti il tema fecondazione senza alcun approccio ideologico, come purtroppo abbiamo visto troppo spesso accadere su argomenti bioetici.

Umberto Veronesi

I permessi retribuiti dei docenti ex art.15, comma 2 del CCNL vigente non possono essere negati a nessun titolo

Appare superfluo ritornare su una tematica ampiamente dibattuta in ambito giurisprudenziale, che ha fatto non poca luce su un diritto intangibile in capo ai docenti, di poter richiedere in corso di anno scolastico quei "permessi retribuiti" senza che vi sia alcuna intromissione di sorta da parte del dirigente scolastico. Ebbene, i permessi retribuiti sono infatti un diritto e come tale non possono essere sottoposti a alcun potere discrezionale, sbaglia chi si fa convincere altrimenti, rinunciando così, non solo ad un diritto contrattualmente sancito, ma addirittura creando, talvolta, se non spesso, nel proprio contesto di riferimento una consuetudine contra legem, che di fatto viene poi estesa indistintamente a tutti i dipendenti che ne facciano richiesta. Insomma in alcune scuole la previsione contrattuale dell'art.15, comma 2, verrebbe spesso derogata dai dirigenti scolastici, venendo ad assumere una connotazione troppo "autonomistica", stando che il loro modo di agire con questa prassi inconsueta, sarebbe dovuta, il più delle volte, alla mancanza da parte dei docenti interessati di far valere proprio tale diritto.

Prima di entrare nel merito, più di quanto non lo abbia già fatto in questi ultimi tempi la giurisprudenza giuslavoristica, preme chiarire il significato della dicitura "*motivi personali e familiari*", estratta direttamente dall'art.15, comma 2 del CCNL vigente. L'interpretazione viene infatti fornita da una remota sentenza della Corte dei Conti, risalente al 1984, in cui si affermava che i motivi personali o familiari "*possono identificarsi con tutte quelle situazioni configurabili come meritevoli di apprezzamento e di tutela secondo il comune consenso, in quanto attengono al benessere, allo sviluppo ed al progresso dell'impiegato inteso come membro di una famiglia o anche come persona singola. Pertanto, non deve necessariamente trattarsi di motivi o eventi gravi (con la connessa attribuzione all'ente di un potere di valutazione della sussistenza o meno del requisito della gravità), ma piuttosto di situazioni o di interessi ritenuti dal dipendente di particolare rilievo che possono essere soddisfatti solo con la sua assenza dal lavoro*" (Corte dei Conti, sez. contr., 3 febbraio 1984, n.1415). Peraltro i principi espressi in questo breve stralcio, si trovano in perfetta sinergia con alcune recenti sentenze sulla tematica in oggetto, emesse da alcuni Tribunali di Italia che hanno fatto il giro del web con l'intento di darne conoscenza ai neofiti, onde indirizzare i comportamenti dei richiedenti i permessi o di puntare il dito su certe condotte dirigenziali che tendono, al contrario, a dare una interpretazione soggettiva ed univoca dell'art.15 in parola, caricandola di sfumature discrezionali, a nulla rilevabili nell'articolo suddetto.

Alcune delle sentenze in questione, in ordine cronologico si citano la [sentenza n.271 del 2013 del Tribunale di Sciacca](#), la [sentenza n.309 del 2012 del Tribunale di Lagonegro](#) ed in ultimo la [sentenza n.288 del 2011 del Tribunale di Monza](#), gettano luce sugli aspetti fondamentali che possono essere di aiuto qualora si configuri un rifiuto dirigenziale di concedere la fruizione dei permessi retribuiti ai dipendenti:

- il potere discrezionale che molti dirigenti scolastici si arrogano malgrado non vi sia alcuna traccia contrattuale legittima;
- il principio in capo al dipendente di documentare i permessi anche "mediante autocertificazione" e in ordine a questo punto stabilire quale sia il limite entro cui sia possibile giustificare apertamente i propri motivi personali e familiari;
- il diritto del dipendente di fruire, qualora avesse esaurito i tre giorni di permessi retribuiti, per gli stessi motivi addotti nell'art.15 comma 2, "motivi personali o familiari", dei "sei giorni di ferie durante i periodi di attività didattica di cui all'art.13, comma 9, prescindendo dalle condizioni previste in tale norma".

Prima di tutto i permessi retribuiti ai sensi dell'art.15 comma 2 si configurano come un diritto che il dipendente chiede a domanda, senza che si aspetti alcuna concessione discrezionale. La fruizione di tale diritto è quindi subordinata soltanto ad una formale richiesta che deve trovare giustificazione in motivi personali o familiari. La discrezionalità del dirigente scolastico è esclusa a priori; nelle sentenze sopracitate si legge infatti *"nessuna discrezionalità è lasciata al Dirigente Scolastico in merito all'opportunità di autorizzare il permesso e le ferie per queste particolari ipotesi, né, in particolare, gli è consentito di comparare le esigenze scolastiche con le ragioni personali o familiari certificate per cui il permesso è richiesto, ma avrà solo un controllo di tipo formale in merito alla presentazione della domanda; né, tanto meno, è consentito al Dirigente Scolastico porre delle regole preventive che vietino o restringano la possibilità per i docenti di usufruire dei permessi o delle ferie in periodo di attività didattica, qualora queste siano richieste per motivi personali o familiari"* (Tribunale di Monza 2011, Tribunale di Lagonegro 2012); a ciò si aggiunga il parere dell'ARAN prot. n.2698 del 2011 in cui è esplicitamente affermato che *"la previsione contrattuale generica ed ampia di motivi personali o familiari e la possibilità che la richiesta di fruizione del permesso possa essere supportata anche da autocertificazione, a parere dell'Agenzia, esclude un potere discrezionale del dirigente scolastico il quale, nell'ambito della propria funzione – ai sensi dell'art.1 del CCNL 11/4/2006 così come modificato dal CCNL 15/7/2010 relativo al personale dell'area V della dirigenza e ai sensi dell'art.25 del D.Lgs. 165/2001 – è preposto al corretto ed efficace funzionamento dell'istituzione scolastica nonché alla gestione organizzativa della stessa"*.

Eliminato il potere discrezionale del dirigente scolastico non resta che accertare quale sia la soglia entro cui limitare l'autocertificazione ossia se il dipendente è tenuto a dare indicazioni circostanziate e puntuali a sostegno della sua richiesta. A questo aspetto ci ha pensato la [sentenza del Tribunale di Sciacca \(2013\)](#) che ha sorvolato sulle motivazioni presentate dalla parte resistente perché tendenti a legittimare il rifiuto, insistendo sulla *"genericità delle giustificazioni addotte dalla ricorrente"* in quanto prive di *"indicazioni puntuali sulle circostanze di luogo e di tempo"*. Il giudice ha motivato tale principio della indeterminatezza della autocertificazione, prendendo come spunto quanto affermato dall'ARAN nel parere soprarichiamato: *"la formulazione ampia e generica del precetto (motivi personali o familiari) esclude che il richiedente sia tenuto ad indicare specificamente le ragioni di luogo e di tempo"*. Si deduce in modo lapalissiano che l'autocertificazione di cui parla l'art. 15 comma 2 non debba essere dettagliata oltre misura, ma al contrario è bene che trovi un bilanciamento all'interno di quella locuzione *"generica ed ampia"* di cui parla l'ARAN.

Ai tre giorni di permessi retribuiti ex art.15 comma 2 del CCNL si possono aggiungere *"per gli stessi motivi e con le stesse modalità (...) sei giorni di ferie durante i periodi di attività didattica di cui all'art.13, comma 9, prescindendo dalle condizioni previste in tale norma"*. Infatti anche questi giorni di ferie, se richiesti per motivi personali o familiari non sono soggetti ad alcuna autorizzazione; si precisa che in questo caso, non vale quanto affermato nel comma 9 dell'art.13 ossia il fatto che *"la fruibilità dei predetti giorni è subordinata alla possibilità di sostituire il personale che se ne avvale con altro personale in servizio nella stessa sede e, comunque, alla condizione che non vengano a determinarsi oneri aggiuntivi anche per l'eventuale corresponsione di compensi per ore eccedenti, salvo quanto previsto dall'art.15, comma 2"*.

Tuttavia in ordine a questa possibilità di fruizione delle ferie durante il periodo di attività didattica è intervenuta la [Legge di Stabilità del 2013, n.228 del 24/12/2012](#) che all'art.1 comma 54 ha precisato *"il personale docente di tutti i gradi di istruzione fruisce delle ferie nei giorni di sospensione delle lezioni definiti dai calendari scolastici regionali, ad esclusione di quelli destinati agli scrutini, agli esami di Stato e alle attività valutative. Durante la rimanente parte dell'anno la fruizione delle ferie è consentita per un periodo non superiore a sei giornate lavorative subordinatamente alla possibilità di sostituire il personale che se ne avvale senza che vengano a determinarsi oneri aggiuntivi per la finanza pubblica"*. Leggendo il comma 54 in effetti non si rinviene alcun divieto per il personale scolastico di fruire delle ferie durante il periodo di attività didattica per motivi personali o familiari, anche se il successivo comma 56 della stessa Legge 228

sancisce che le disposizioni contenute nel comma 54 "non possono essere derogate dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Le clausole contrattuali contrastanti sono disapplicate dal 1° settembre 2013". Da premettere che neanche l'ARAN ha fornito chiarimenti su questo aspetto, lasciando così la questione irrisolta e rimessa ancora una volta alla discrezionalità dei dirigenti scolastici che si fanno forti, nel riconoscimento delle ferie, di quel "subordinatamente alla possibilità di sostituire il personale che se ne avvale" non tenendo conto, di fatto, dei "motivi personali e familiari".

Katjuscia Pitino

(da www.dirittoscolastico.it)

PERMESSI RETRIBUITI

Cosa trovi sul nostro sito nazionale ...

1) Permessi retribuiti nella scuola: una sentenza del tribunale di Monza ne riconosce il pieno diritto

venerdì, 27 maggio 2011 | **Notizia Nazionale** in *Scuola*

Sul diritto alla fruizione dei **permessi** non c'è valutazione discrezionale da parte del Dirigente Scolastico.

2) Permessi retribuiti: un diritto non soggetto a valutazione discrezionale

martedì, 26 aprile 2011 | **Notizia Nazionale** in *Scuola*

Anche l'ARAN lo ha ribadito in risposta ad un quesito.

3) Permessi retribuiti: il giudice del lavoro dà ragione alla FLC di Agrigento

lunedì, 4 novembre 2013 | **Notizia Locale** in *Sicilia* » *Agrigento*

Sentenza del tribunale di Sciacca (AG) del 25 ottobre 2013.

GRADUATORIE E SUPPLENZE

Tribunale di Milano – Sentenza n. 98 del 27 febbraio 2014

■ La mancanza di interesse ad agire del docente che lavora su messa a disposizione rispetto alla graduatoria di istituto (*Avv. Marco Fusari*)

Tribunale di Pistoia – Sentenza n. 17 del 27 marzo 2014

■ Graduatoria permanente - mancato aggiornamento - esclusione - illegittimità (*Avv. Isetta Barsanti Mauceri*)

VALUTAZIONE DEI DOCENTI

Tar Lazio – Sentenza n. 3838 del 09 aprile 2014

■ Mancata promozione alla classe successiva (*Avv. Isetta Barsanti Mauceri*)

Vertenza precari: previsione pubblicazione della sentenza della Corte di Giustizia dopo il 17 luglio

Come ricorderete lo scorso 27 marzo si è tenuta l'udienza presso la Corte di Giustizia Europea in Lussemburgo per discutere la causa relativa alla [stabilizzazione dei precari](#) della scuola. A tal proposito l'Avvocato Generale della Corte ha comunicato al nostro Ufficio Legale che **le proprie conclusioni saranno depositate il 17 luglio 2014** e pertanto è presumibile che la sentenza venga pubblicata dopo l'estate, ovvero verso **ottobre/novembre**.

PARLIAMO DI RECLUTAMENTO**Una squadra fortissimi**

Sperereste di essere reclutati da un coach catenacciaro, gioco a zona o calcio-champagne? Da un allenatore ruvido ed intransigente o da un fine psicologo, che saprà come farvi dare il meglio di voi stessi? Conte o Guardiola?

17/04/2014**Marina Boscaïno - da "La ricerca"**

Qualche giorno fa il ministro dell'Istruzione Giannini è ritornata sul tema del reclutamento dei docenti, auspicando la chiamata diretta da parte dei dirigenti. Lo ha fatto nel consueto linguaggio informale – per molti inopportuno – che caratterizza lo stile comunicativo della nuova compagine governativa: il dirigente scolastico deve *"potersi scegliere la propria squadra"*. Si tratta di un tema delicato, sul quale sarebbe il caso di riflettere con minore velocità e maggiore ponderatezza.

All'ipotesi si oppone, innanzitutto, l'art. 97 della Costituzione, che al comma 3 recita: *"Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge"*. La ventata di tendenza privatistica, allargata anche alla scuola pubblica; la perdita progressiva del principio di scuola come istituzione dello Stato, a vantaggio di quello di scuola come agenzia di servizi, non devono far dimenticare che il concorso pubblico – senza dubbio perfettibile, in alcuni casi inficiato dall'italica propensione al malcostume o da errori – è non solo garanzia del principio di pari opportunità nel reclutamento; ma anche di pari opportunità per il diritto all'apprendimento degli studenti. Nonché del fatto che, tra i principali strumenti che lo Stato ha a disposizione per configurare il principio di uguaglianza (comma 2 dell'art. 3 della Carta: *"È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*), c'è anche e soprattutto la scuola pubblica. La scuola, cioè, come strumento di emancipazione da destini socio economici determinati dalla nascita, come "ascensore sociale" che permette di migliorare se stessi e se stessi all'interno della società attraverso la cultura, poggia la propria ragione di essere e interpreta la propria funzione nell'ambito di un sistema nazionale di istruzione che, nelle sue componenti fondamentali, deve contemplare ordinamenti generali e procedure condivise da Sondrio a Lampedusa.

Ciò detto, è noto che i fan della "chiamata diretta" sono stati molteplici. Tra questi una delle massime sostenitrici è stata Valentina Aprea, un tempo presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati in quota Forza Italia-Popolo della Libertà, ora assessore della Regione Lombardia. Aprea aveva già dichiarato tale sua preferenza nel 2008, nell'ambito del suo indimenticabile omonimo [disegno di legge](#), che ha avuto l'indubitabile pregio di raccogliere un tale livello di dissenso da creare una mobilitazione permanente, contraria anche ai ritocchi che, nel tempo, furono apportati al progetto originario (la [cosiddetta Aprea-Ghizzoni](#)). Divenuta assessore per l'istruzione alla Regione Lombardia, 2 anni fu tra gli ideatori della legge [Regione Lombardia n. 7](#) del 18 aprile 2012 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione". Ecco il

testo dell'art. 8: "Al fine di realizzare l'incrocio diretto tra domanda delle istituzioni scolastiche autonome e l'offerta professionale dei docenti le istituzioni scolastiche statali possono organizzare concorsi differenziati a seconda del ciclo di studi per reclutare il personale docente con incarico annuale. E' ammesso a partecipare alla selezione il personale docente del comparto scuola iscritto nelle graduatorie provinciali fino ad esaurimento". Di cosa si trattava? Della possibilità per gli istituti scolastici di formare proprie graduatorie interne – indipendenti dai punteggi attribuiti ai singoli insegnanti in quelle provinciali – dalle quali attingere per i contratti ai supplenti. Una visione soft della chiamata diretta, pur sempre svincolata da criteri uguali e garantiti per tutti. La legge fu impugnata dal Consiglio dei Ministri presso la Corte Costituzionale per violazione dei principi fondamentali in materia d'istruzione, dal momento che un intervento sul reclutamento dei docenti "eccede dalle competenze regionali" (secondo l'art. 117 della Costituzione) e quindi sarebbe incostituzionale. La Corte accolse il ricorso e cassò la legge.

L'Apra ("consentire alle scuole di scegliere gli insegnanti è un dovere che abbiamo nei confronti dei nostri cittadini") sostenne che l'obiettivo della legge era "rafforzare le autonomie scolastiche anche sul piano della responsabilità della scelta dei docenti. Nello stesso tempo, punta a ridurre il rischio di mancanza di continuità didattica legato alla percentuale di supplenti annuali". In realtà essa avrebbe consentito di ignorare graduatorie e diritti acquisiti, segnando un fatale passo avanti da una parte verso una visione privatistica della scuola della Repubblica, dall'altra dando il via ad un reclutamento basato su cordate, interpretazioni soggettive, conoscenze, segnalazioni, improprie intromissioni e selezioni opinabili (ipoteticamente: adesione sindacale, provenienza regionale, stile didattico, laicità o confessionarietà e così via). Un'insidia, in linea più generale, a due principi costituzionali: quello di laicità e quello della libertà di insegnamento.

È tanto tempo che ho smesso di professare la religione "insegnanti, tutta brava gente". Ho dismesso quella lettura un po' romantica, un po' utopica che, nei primi tempi della mia collaborazione su quotidiani (risalente ormai a quasi 15 anni fa), mi sembrava il modo più efficace per esigere quel rispetto che sentivo molti di noi meritano non solo per la passione e l'impegno con cui mettiamo a disposizione le nostre competenze, ma anche per la funzione – semplicemente – che abbiamo deciso di svolgere all'interno della società: la più politica, nel senso letterale del termine, se pensiamo al concetto di cittadinanza. Quella le cui prerogative sono scandite limpidamente e semplicemente dalla nostra Costituzione. A poco a poco ho cambiato parere. E mi sono accorta che l'abbassamento dei livelli di competenze, i salari con un potere d'acquisto sempre più avvilente, lo scarso investimento sul ruolo del docente e sulla scuola pubblica che ha – trasversalmente, purtroppo – scandito le politiche scolastiche degli ultimi lustri, hanno avuto effetti negativi sulla motivazione di molti. Il disagio cresce quotidianamente, e si concretizza persino nella scelta di alcuni di fare dell'insegnamento la *sinecura* che garantisca di portare a casa uno stipendio con uno sforzo a basso costo.

D'altro canto, di persone serie – è sotto gli occhi di tutti – ce ne sono molte in giro. Questo lo sanno benissimo anche gli sconsiderati cantori dell'epica del "fannullonismo", che a più riprese sono intervenute su temi quali reclutamento, valutazione, premialità. La perdita di una funzione culturale e di uno statuto sociale dei docenti di una società che si alimenta di ben altri miti, sono sintetizzati da due estremi, altrettanto demagogici e occhieggianti a consensi opposti, che danno in maniera analoga il senso di una professione che non riesce più a trovare una collocazione significativa all'interno di questa società: da una parte la glorificazione – a salario fermo e contratto bloccato da tanti anni – di coloro che ci hanno chiamato e ci chiamano eroi; dall'altra la ventata di strategie diffamatorie dell'intera categoria degli insegnanti – inaugurata da alcuni interventi sui più importanti quotidiani di economisti editorialisti come Ichino, Panebianco, Giavazzi – che sono alla base di un'asfittica e punitiva visione della valutazione e di una premialità legata a criteri fluttuanti, lontani anni luce da ciò che si deve sapere e saper fare per interpretare dignitosamente ed efficacemente la nostra professione. Spesso inconsapevoli di ciò che la scuola è, nella sostanza. O ansiosi di giustapporre al "luogo scuola" – con le sue particolarità e specificità – i limiti angusti, e ad esso incoerenti, delle realtà aziendali.

Si tratta di due rappresentazioni che denunciano la perdita di contatto tra la società e chi continua a svolgere questo lavoro con passione e responsabilità: tantissimi, nonostante tutto. In questo smarrimento del senso, in questo patto infranto – quel patto che ha consentito cooperazione, *idem sentire*, condivisione tra il dentro e il fuori della scuola, negli anni che hanno reso solide le basi della nostra democrazia – gli insegnanti oscillano tra una sfiduciata dismissione culturale e relazionale, che accompagna quella sociale; e un ostinato esercizio della vocazione missionaria che molti di noi hanno; quella vocazione che ha consentito alla scuola di andare avanti comunque, tentando di tamponare e di neutralizzare i danni che gli strateghi delle politiche dell'istruzione producevano impunemente.

Nessuno dei nostri politici ha pagato il conto di errori marchiani (l'abbassamento dell'obbligo scolastico, la diminuzione drammatica delle competenze di lettoscrittura nei quindicenni scolarizzati nel nostro Paese, ad esempio), di scoop ad uso della stampa che si sono tradotti in nulla o – peggio – in operazioni opinabili (la geostoria, il portfolio, il tempo pieno ridotto da diritto a fortunata opportunità, la politica della "semplificazione"). A nessuno è stato presentato il conto di cambiamenti continui – traumatici o a colpi di "cacciavite" – che la scuola ha subito protestando o no, ma troppo spesso sostituendo all'opposizione e alla condivisione della resistenza l'adattamento (responsabile o di comodo) alle novità. Le responsabilità sono fluttuanti: non sappiamo o preferiamo non assegnare a nomi e cognomi, per chiedere ragione delle continue bizzarrie (che di pedagogico – da qualsiasi parte politica siano provenute – non hanno nulla) alle quali, con camaleontico spirito da *bricoleur*, siamo stati addestrati ad adeguarci.

In questo contesto si inserisce l'insistenza sul tema della chiamata diretta. Inopportuno, dunque, sia dal punto di vista normativo che delle condizioni concrete. Quali sarebbero i criteri che garantirebbero identiche condizioni di accesso? Quali le caratteristiche dei profili più richiesti? Per quali motivi gli istituti scolastici meno rinomati (e dunque meno ambiti), già caratterizzati da una popolazione studentesca svantaggiata, dalla localizzazione in zone marginali, dovrebbero – come è ovvio e fisiologico che sia – accontentarsi dei docenti meno titolati, meno referenziati dal punto di vista culturale – ampliando così i margini di svantaggio già esistenti? Come si misura la capacità di relazione e di cura che un insegnante è in grado di sviluppare? Qual è il vantaggio di amplificare il gap che già esiste tra zone del Paese e – nell'ambito del Paese – tra scuola e scuola? Queste e tante altre le domande.

Le dichiarazioni di Giannini sono in linea con quanto il non ancora premier Renzi affermò circa un anno fa nel programma con cui si candidò alle primarie del centrosinistra, *"Una scuola in cui si impara davvero"*: al centro l'autonomia, ampia, *"anche riguardo alla selezione del personale didattico e amministrativo, con una piena responsabilizzazione dei rispettivi vertici e il corrispondente pieno recupero da parte loro delle prerogative programmatiche e dirigenziali necessarie"*.

La scuola, però, non è una squadra. La scuola è il luogo aperto a tutti dove tutti i giovani hanno l'identico diritto – ovunque e in qualsiasi situazione siano nati – di provare a diventare donne e uomini, cittadini consapevoli; di emanciparsi attraverso la cultura; di conquistare pensiero critico e migliorare se stessi; di gettare basi solide rispetto a ciò che saranno in futuro. Di imparare, per capire e per capirsi, e per esistere in maniera tanto più dignitosa quanto più quello – la scuola – sarà stato l'unico luogo in cui saranno entrati in contatto con cultura e pensiero emancipante.

Per questo l'unitarietà del sistema scolastico nazionale è un principio da difendere senza se e senza ma.

Rosso di sera

Associazione culturale per la costruzione
dell'archivio digitale della sinistra a Mantova

1984-2014

a trent'anni dalla morte di **Enrico Berlinguer**
alla Cartiera Burgo di Mantova parlerà **Sergio Cofferati**

Mercoledì 23 aprile ore 17.30

Cartiera Burgo



verrà proiettato il comizio che **Enrico Berlinguer** tenne alla
chiusura del festival Nazionale dell'unità per i "Beni culturali"

Sosteniamo la lotta dei lavoratori della Cartiera Burgo

www.rossodiseramantova.it

grafica Roberto Pedrazzoli

MOD. 730 - UNICO - IMU - RED – ISEE 2014

Filiale di Mantova

CAAF CGIL Lombardia - la Direzione

CONVENZIONE ISCRITTI CGIL		730 – 730 INTEGRATIVO - UNICO	TARIFFE
730	Iscritto CGIL	Reddito fino a 10.000 euro	15,00 €
730	Iscritto CGIL	Reddito da 10.001 a 30.000 euro	25,00 €
730	Iscritto CGIL	Reddito oltre 30.000 euro	26,00 €
730-Unico	Iscritto CGIL	Richiesta detrazione inquilini (sez.V quadro E)	gratuito
730	Coniuge di Iscritto CGIL	Non iscritto a carico fiscale	25,00 €
730	Coniuge di Iscritto CGIL	Non iscritto NON a carico fiscale	55,00 €
Unico	Iscritto CGIL	Reddito fino a 10.000 euro	15,00 €
Unico	Iscritto CGIL	Reddito oltre 10.000 euro	30,00 €
SUPPLEMENTI (da sommare alla tariffa fissa)			
730-Unico	Iscritto CGIL	Cassetto Fiscale Web	5,00 €
730-Unico	Iscritto CGIL	Verifica requisiti Cedolare Secca	5,00 €
730-Unico	Iscritto CGIL	Rielaborazione – Stampa su richiesta	5,00 €
730-Unico	Iscritto CGIL	Integrativo	12,00 €
730-Unico	Iscritto CGIL	Integrativo Esterno	25,00 €
NON ISCRITTI CGIL		730 – 730 INTEGRATIVO – UNICO	TARIFFE
730-Unico	NON Iscritto	Reddito fino a 10.000 euro	55,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Reddito da 10.001 a 30.000 euro	75,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Reddito oltre 30.000 euro	80,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Richiesta detrazione inquilini (sez.V quadro E)	15,00 €
SUPPLEMENTI (da sommare alla tariffa fissa)			
730-Unico	NON Iscritto	Cassetto Fiscale Web	8,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Verifica requisiti Cedolare Secca	8,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Rielaborazione – Stampa su richiesta	10,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Integrativo	25,00 €
730-Unico	NON Iscritto	Integrativo Esterno	50,00 €
CONVENZIONE ISCRITTI CGIL		IMU VERSAMENTI e DICHIARAZIONI	TARIFFE
IMU	Iscritto CGIL	F24 – Per ogni fabbricato (rigo)	4,00 €
IMU	Coniuge a carico di Iscritto CGIL	F24 – Per ogni fabbricato (rigo)	6,00 €
DIC	Iscritto CGIL	Dichiarazione IMU	10,00 €
DIC	Coniuge a carico di Iscritto CGIL	Dichiarazione IMU	15,00 €
NON ISCRITTI		IMU VERSAMENTI e DICHIARAZIONI	TARIFFE
IMU	NON Iscritto	F24 – Per ogni fabbricato (rigo)	8,00 €
DIC	NON Iscritto	Dichiarazione IMU	20,00 €
730-PRECOMPILATO			TARIFFE
Assistenza GRATUITA del 730 Correttamente Compilato e Debitamente Documentato con l'esclusione:			
730	Serv. Aggiuntivo Precompilato	Correzioni in Assistenza Fiscale	13,00 €
730	Serv. Aggiuntivo Precompilato	Cassetto Fiscale Web	8,00 €
* Al precompilato NON Correttamente Compilato e Debitamente Documentato verranno applicate le tariffe sopra indicate previa liberatoria dell'utente.			
ALTRI SERVIZI			
Trasmiss. Telematiche AE	Unico-770 -EAS-Siria-Mod.69- ecc.	Iscritto CGIL = 20,00 €	Non Iscritto = 40,00 €
RED		Gratuito	
ISEE		Gratuito	
ICRIC		Gratuito	
ISE MUTUI Regionale		12,00 €	
ASSISTENZA scelta convenienza Cedolare Secca		Iscritto CGIL = 10,00 €	Non Iscritto = 20,00 €
* Tutti gli importi sono comprensivi dell'IVA al 22%			
* La tariffa per la dichiarazione congiunta corrisponde alla somma della tariffa singola prevista per ogni coniuge			